

## PIEMONTE



→ I dati oscillano per tutta la giornata. Bossi incorona Cota, ma la Lega mette via lo champagne

→ La presidente regionale attende l'esito in casa. Chiamparino: «Non parlo. Aspetto l'ultimo voto»

## Bresso-Cota, punto a punto Pesa il voto di protesta

**Un voto di protesta mette a rischio l'elezione di Bresso. Il candidato del Movimento di Beppe Grillo, Davide Bono, a Torino città porta via al centrosinistra il 4%. Assieme a un altro 3,31% di schede nulle.**

**MARIA ZEGARELLI**

INVIATA A TORINO  
mzegarelli@unita.it

L'avevano detto, certo, che era una di quelle regioni da restare con il fiato sospeso fino alla fine, ma qui alle dieci di sera è tutto per aria. 47,75% Roberto Cota contro 46,86% Mercedes Bresso secondo i dati della Regione. Avanti la presidente uscente secondo le cifre che si sommano nella sede Pd. Nel Comitato elettorale di via Palazzo di Città, l'umore balla come i dati: si aspettano quelli della provincia di Torino, saranno decisivi per decidere chi vince la partita. A tener su la speranza ci pensa Andrea Benedino, responsabile politico della campagna elettorale di Bresso: «Dai che ce la facciamo, per un pugno di voti ma vinciamo». Ecco è così che va per tutto il pomeriggio, fino a tarda sera nel Piemonte che la Lega vuole conquistare, su cui guardano tutte le segreterie romane dei partiti, di centrosinistra - per lavorare all'alternativa nazionale - come di centrodestra. Cota, il candidato leghista comunque vada ha fatto una ottima performance. Umberto Bossi ha già mostrato i denti, per iniziare il dopovoto. Lei, la presidente uscente che l'Europa ci invidia, se ne sta a casa per tutto il pomeriggio, con pochi intimi, incollata davanti alla tv e in linea diretta con il partito nazionale, rifiuta qualunque commento

prima di dati certi. Con lei, suo marito Claude Raffestine, il suo portavoce Franco Borgogno, Andrea Bairati, assessore uscente, e gli amici di sempre. Un'attesa che sembra non finire più perché questa non è solo una partita piemontese, influisce su tutto il campionato e Mercedes lo sa bene. Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, arriva al comitato alle 10 e 40: «Non dico una parola fino a quando non parla la presidente Bresso e fino a quando non arriverà l'ultimo dato». Poi si ferma ed aspetta. C'è chi tira un sospiro di sollievo, perché, secondo alcuni, negli ultimi giorni, il sindaco si sarebbe visto poco.

Intanto, di certo, c'è il calo dell'affluenza: il 64,33% contro oltre il 71% del 2005, a conferma di una disaffezione alla politica che non risparmia nessuno nel paese che in queste ultime settimane di campagna elettorale ha assistito allo stravolgimento delle regole, ai ricorsi e controricorsi e alle esternazioni di un premier che ha voluto trasformare questo voto in un referendum su di lui.

### L'ALTALENA DEI DATI

Un primo esame di dati ancora parziali, ballerini e in continuo mutamento, allo spoglio del 40% dei seggi (che in totale sono 4835) racconta di un Pdl primo partito, che tuttavia crolla dal 32,4 al 24,31% di una Lega che avanza al 16,33%, di un avanzamento dell'Idv di Antonio Di Pietro e di un calo consistente dell'Udc di Casini che dal 6,1% delle europee scende al 3,85%. Il Pd scende dal 24,93 al 23,36%. «Questo dato del Pd è condizionato dall'astensionismo e dalla lista dei grillini che hanno portato via una piccola parte di consensi - commenta Gioacchino Cuntrò, segretario provinciale - d'altronde il Pdl perde l'8% e la Lega avanza solo dell'1%». Eccoli l'altro

dato, il 3,45% del candidato del Movimento Cinque Stelle di Beppe Grillo, Davide Bono, che a Torino città porta via al centrosinistra il 4%. Tante le schede nulle nel capoluogo: il 3,31%, voti preziosi come oro in una sfida che si vincerà per una manciata di voti. «Siamo molto cauti, ma i dati del Viminale sono sempre più coincidenti con le proiezioni», commenta la parlamentare e segretario cittadino della Lega Nord torinese Elena Maccanti, e tanto è vero che le bottiglie di champagne che stavano per stappare alle 6 del pomeriggio poi sono finite di nuovo al loro posto. Colpa delle proiezioni Emg per Rai che fin dall'inizio davano il leghista in vantaggio di circa due punti percentuali per finire ad uno 0,9% della sera, poi ridotto a 0,5%. Cautela ovunque, mentre Bossi annuncia che se vince Cota arriva di corsa qui, in piena notte e Maurizio Migliavacca da Roma ribatte che i dati che arrivano al Nazareno spingono il Pd all'ottimismo.

Ancora in tarda serata i dati del Viminale danno in vantaggio Cota, quelli che arrivano al Comitato dicono il contrario, c'è chi scommette un sorpasso di Bresso di otto, diecimila voti. Per ora Torino e la sua provincia si confermano una roccaforte del centrosinistra e se alla fine Bresso ce la farà sarà proprio grazie ai voti che arrivano da qui, come accadde nel 2005. Forte il centrodestra a Cuneo, Novara, Vercelli, Asti, Verbania e Biella, segno di un malessere che scende sempre più giù nello Stivale, e sempre più tra i ceti popolari. «In alcune province, come ad Asti, registreremo risultati migliori rispetto al 2005 - dice il segretario regionale, Gianfranco Morgando -. C'è un Piemonte dai due volti, come nella sua struttura sociale, questo è un tema di lungo periodo che conosciamo bene, abbiamo lavorato per superarlo, ma dobbiamo fare ancora molto».

**Anna Rossomando (Pd)**  
«C'è una egemonia della Lega sul Pdl, questo è l'aspetto più inquietante»

**L'analisi**  
«Il Pdl perde l'8% e la Lega avanza solo dell'1%»

**3019 sez. su 4835**

**46,33%**  
**MERCEDES BRESSO**  
Centrosinistra

**48,27%**  
**ROBERTO COTA**  
Centrodestra

